Anno XXXV° Sabato 14 Dicembre 1901 Conto corrente con la posta N 298

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

Gli sconci della nostra stazione ferroviaria — L'esosità della Rete Adriatica.

Strada Tarcento-Buia

Ci scrivono in data 12:

E' la prima volta che, ritornando nella nativa Tarcento, mi sono vergognato di appartenere a una casta di uomini, che non sanno tutelare il loro decoro.

Sono di Tarcento, l'ultimo od il primo dei Tarcentini, non monta; sono il primo che prende la penna in mano per svergognare i miei concittadini, e protestare per uno sconcio, che deve essere immediatamente riparato; nè la poggierò fin tanto che non avrò raggiunto lo scopo che mi prefiggo.

La prima autorità, cui ogni cittadino ha diritto di rivolgersi, più che in ogni caso, quando trattasi d'interesse pubblico è il Deputato; se questi non si vuole occupare, vi sono i Consiglieri provinciali, e se pur questi se ne disinteressano, è dovere degli elettori *liberi* di non servire di comodino o di sgabello agli ambiziosi, a chi non sa, non può e non vuole tutelare gl' interessi comuni. E il Consiglio Comunale ha fatto nulla per impedire che la stazione ferroviaria di Tarcento finisca col diventare una indecente catapecchia?

Ne ho viste delle stazioni ferroviarie io in condizioni anche peggiori; ma erano di piccoli paesi, più o meno vicini a qualche villa di qualcuno dei pezzi grossi... A proposito dei pezzi grossi, perchè alcuno di voi, cari concittadini, non si è rivolto ad uno di quei messeri, che pullulano ovunque? Questo è il secolo dei calci, amici cari; quella è la via più diritta per raggiungere la meta.

Quando avrò esaurite tutte le pratiche leali e legali, troveremo insieme un magnate, il quale dica alla Direzione della Rete Adriatica: Signora Direzione, non si vergogna Lei di lasciare in quello stato la Stazione di Tarcento — capo distretto, paese industrialissimo di 5000 anime, - dalla quale s'imbarcano e sbarcano gli abitanti dei Comuni di Lusevera, Ciseris, Nimis, Pradielis, molti di Attimis, molti di Magnano ecc. ecc.?.... La Direzione manderà tosto un impiegato, il quale farà questo rapporto:

Nel giorno tale dei tali, dopo avere esaminato diligentemente..... ho osservato che i fabbricati sono insufficienti sotto tutti i rapporti; vetri rotti, maniglie inservibili. porte che non chiudono ecc. ecc.

La sala di aspetto di II classe serve per la I II III e IV classe, non che di deposito, questo però rare volte, perchè è piccolissima. (— posti 5 sul canapè e 3 sulle tre scranne; totale posti 8 —).

La sala di III classe e adibita a magazzino; e il barili, barilotti, che mandano i più graditi odori ecc. ecc.

Dirà l'impiegato nel suo rapporto: Non parlo dei magazzini che, figuratevi! come devono essere nel loro piccolo, se il materiale viene raccolto in sala di aspetto. E' vero che, per provare la potenzialità della tolleranza Tarcentina le S. S. L. L. spedirono a Tarcento due o tre cassoni, uso carozzoni inservibili, perchè servissero di magazzini e che sconciano maledettamente la vista della stazione, che mancano di serrature rassicuranti, che hanno il coperchio in parte scoperchiato, perchè dà libero passaggio all'acqua ecc ecc... ma questi a parer mio, dirà sempre il relatore, non sono sufficenti.

Qualche cosa poi di più che indecoroso, e che illustrerò con più tranquillità è l'angheria di non fare avere agli impiegati ferroviari l'eccellente acqua dell'acquedotto di Tarcento, che passa sulla porta della Stazione, costringendo quegli infelici a bere l'acqua del pozzo, ch'è lontano poco più di 20 metri da estese pozze palustri, meno di 10 dal canale di scolo della strada, che, per la profondità dello stesso e per la qualità del suolo, deve essere inquinabilissimo; e ciò per non spendere, (credo, una trentina di lire all'anno.... Altro che formative di diretto, signori di Tarcento! decoro, per Giove, decoro! Penserete al diretto quando sarete sicuri di non essere costretti a tenere aperto l'ombrello, dentro la stazione, se piove; e quando il biglietto di I. e II. classe vi darà il superbo diritto di non essere costretti ad avvicinare dei miserabili, che possono sciuparvi i vestiti, disgustarvi l'adorato ecc. ecc., e che, per il buon Giove, hanno diritto, come voi, di viaggiare e di stare seduti, finchè arriva il treno. Per oggi basta; vi terrò di tutto informati.

* *

Ieri fummo a Buia per concretare sulla effettuazione del desiderato progetto; e, senza dilungarci in particolari, dirò che si è stabilito di portare la questione di massima ad entrambi i Consigli Comunali immediatamente; dare incarico a chi di ragione per un secondo progetto riguardo all'ultimo tronco di strada che dovrà sboccare a Buia, perchè il Consiglio possa scegliere il migliore, e portare a termine con la maggiore sollecitudine le pratiche, che in questo caso non sono lunghe nè molte.

Per provare che Tarcento non ischerza l'ordine del giorno della seduta consigliare di domenica tratta della *Strada Tarcento Buia*.

Il numero 1: proposto della Giunta per l'aumento di lampade a pubblica illuminazione e del relativo capitolato.

2. Istituzione del posto del Vice segretario nell'Amministrazione Comunale.

3. Vendita ritagli Comunali.

4. Competenze al perito Morgante Napoleone.

5. *Nuova votazione per la nomina del 4. dei membri della Congregazione di Carità.*

6. Sanatoria delibera d'urgenza della Giunta Municipale — Provvedimenti per lavori in riatto all'acquedotto comunale.

La seduta sarà della massima importanza e ne sentiremo delle belle, perchè un consigliere vorrà aver ragione del contegno come egli dice scorretto, indecente, di altri consiglieri riguardo alla famosa nomina annullata.

Conscio che molti tarcentini assisteranno a questa incruenta lotta di coloro che tentano tutelare gli interessi del paese, contro coloro che temono la luce, per ora non dico di più; vi terrò informati sull'esito dettagliato di detta seduta.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Particolari

SULLA GRAVISSIMA DISGRAZIA DI UN FANCIULLO impigliato dalla volante

Ci scrivono in data 12:

Sulla disgrazia accaduta ieri mattina in Pasian Sciavonesco, e della quale fa cenno il giornale di oggi, vi posso dare i seguenti particolari:

Presso l'officina di battiferro del sig. Modotti Quinto di qui, trovasi quale apprendista da qualche tempo il ragazzo Donato Guglielmo di Bonifacio di anni 13 non compiuti.

Un fanciullo vispo, intelligente, ma qualche volta anche temerario. Giova notare che nell'officina si lavora una parte della notte, e ciò perchè non vi è abbastanza forza d'acqua per mettere in moto contemporaneamente il maglio e l'attiguo molino.

Ieri mattina assai per tempo, il garzone domandò al primo operaio se avesse avuto di andare, come di consueto, a far pulizia attorno la saracinesca e la volante esterna; ma gli venne risposto che attendesse fino a giorno ben chiaro, onde evitare qualche disgrazia per l'oscurità; ed il fanciullo aspettò fin dopo le ore 9.

A quell'ora, parendogli giunto il tempo opportuno, il Donato uscì per fare la pulizia. Egli disse che prima di assentarsi avvertì del lavoro cui andava a fare; ma sembra che pel frastuono della fucina, e perchè tutti intenti alla loro opera, nessuno ne abbia fatto attenzione.

Il primo operaio certo Dell'Angela Pietro, di anni 32 circa, da Pozzecco, quando ebbe terminato di scaldare un ferro, lo trasse dalla fucina, e portandolo sotto il maglio lo fece mettere in movimento, inconscio di quanto stava per succedere. L'arrestarsi improvviso del maglio, e il non vedere in bottega il ragazzo Donato, lo insospettì fortemente, e tutto sbigottito corse fuori a vedere che fosse accaduto.

Al muoversi della volante, il ragazzo impigliato dalle pale, era caduto nell'acqua sotto la volante stessa che si arrestò.

Il povero disgraziato venne tratto immediatamente e portato in casa del sig. Quinto Modotti, proprietario dell'officina, e adagiato ivi in un letto della famiglia. Corse tosto il nostro bravo medico dott. Giov. Battista Rainis, il quale gli riscontro una estesa lacerazione dei tegumenti al polpaccio destro, e alcune contusioni alla stessa regione della gamba sinistra. Nessuna rottura o lussazione come si temeva. Le lesioni riportate dal ragazzo furono giudicate guaribili in giorni quindici con riserva.

L'operaio Dell'Angela Pietro venne tratto in arresto dall'Arma dei R. R. Carabinieri, perchè ritenuto responsabile della disgrazia, almeno per poca sorveglianza.

Il fanciullo trovasi ancora presso la famiglia Modotti ove viene assistito e curato con tutto amore: ma questi giorni verrà trasportato in casa sua che trovasi a circa un chilometro fuori del paese.

Da ILLEGIO

Per la verità

Il Rev. Pievano di Illegio (Tolmezzo) ci scrive in data 12 dicembre:

Nel n. 294 del *Giornale di Udine*, da una corrispondenza rilevo una cosa che mi riguarda:

Non è affatto vero che nella predica di domenica scorsa 8 corr. io abbia fatto raccomandazioni di non associarsi alla Società Operaia di Tolmezzo, non conoscendone neppure lo Statuto, e neppure di ascriversi alla Confraternita del SS. Sacramento, mentre non esiste in questa Parrocchia di Illegio.

Non nella predica, ma in altro momento ho avvertito solo i miei Parrocchiani di non distrarsi ad altre cose, ma di stare raccolti affinchè riesca la festa dell'Immacolata, solenne, e la processione devota. Queste sono precise parole.

Diffatti la funzione sacra non fu disturbata nè da società estranee nè da bande cittadine.

Suo obbligatissimo
D. Angelo De Reggi
Pievano d' Illegio

Da CIVIDALE

Concerto musicale

Ci scrivono in data 13:

Ieri sera, nella sala dell'albergo « Al Friuli » ebbe luogo il settimo concerto della Società musicale « Iacopo Tomadini. »

Numeroso e scelto pubblico assistette al geniale trattenimento, dedicato alla memoria del m. V. Bellini. Perciò oltre la musica, quasi tutta bellissima, nella cui esecuzione si distinsero il m. Bertossi e il m. Teza, vi fu anche un discorso commemorativo tenuto da quell'anima appassionata per l'arte dei suoni, che è il prof. Luigi Pastorelli, la di cui parola smagliante ed inspirata venne molto gustata e perciò sinceramente applaudita, dall' intelligente uditorio.

Spartaco

DA S. DANIELE

Atto onesto

Ci scrivono in data 13:

Il viaggiatore signor Pietro Bordin di Silvio e rappresentante di primarie case del Veneto, alloggiato in questo albergo *All'Italia*, condotto dal signor Ferdinando Borletti, dimenticavasi nel letto il portafoglio, con una somma molto rilevante e carte di valore.

Ritornato dopo due ore, corse a verificare all'Albergo. Non era ancor entrato che la brava ed onesta cameriera signorina Luigia Corvino, dalla finestra lo avvisava di avere trovato il portafoglio e di averlo consegnato al padrone. La brava ragazza si merita un sincero elogio per la sua specchiata onestà.

Vasco

Da Castelnuovo del Friuli

Bambina abbruciata

Ci scrivono in data 13:

Giorni fa, Cesca Palmira di Daniele, di mesi 17, rimase sola in cucina e nei pressi del focolare, mentre la di lei madre si assentava per attinger dell'acqua. Questa al ritorno trovò la bambina investita dalle fiamme e con tali scottature, che poche ore dopo soccombette.

Epidemie in Provincia

Veniamo ad apprendere di due gravi epidemie di tifo nei due paesi di Buia e di Lusevera.

Ci consta che moltissimi furono e sono tuttora gli ammalati.

Ha preso l'autorità sanitaria provinciale le necessarie disposizioni?

Municipio di Buttrio

Avviso di concorso

A tutto 21 corr. è aperto il concorso al posto di levatrice comunale pel servizio dei poveri coll'annuo stipendio di lire 365.

I documenti in prescrizione di legge saranno prodotti a questa Segreteria, ove sono ostensibili gli altri patti e condizioni del concorso.

L'eletta entrerà in carica col primo gennaio p. v.

Dall'ufficio municipale il 4 dicembre 1901.

Il Sindaco
C. Dacomo Annoni

ALLA CARA MEMORIA di ALBERICO ELLERO

nel trigesimo della sua morte

Quest'oggi segue ben funesta ricorrenza per la tua famiglia, fra i numerosi tuoi congiunti che tanto ti amavano per le tue virtù, per la tua bontà; vi sono annose quercie che ti abbracciavano al dolce nome di figlio; teneri virgulti che ti chiamavano buo zio, cuori gentili che ti prendevano le mani dicendoti fratello: carissimo fratello, ed ora? per tutti lo schianto nel cuore — preci e lacrime. —

Alberico la tua precoce dipartita lascia in noi immenso vuoto, la rimembranza di un fugace passato, il bello ed imitabile esempio della sua tenace operosità, del suo carattere gioviale, della tua onesta lealtà. —

A tanta jattura chiniamo riverenti la fronte ad Altissimo volere fidenti nella speme di ritrovarci « in più spirabil aere ».

La tua bell'anima fatta spirito, deh arieggi sulla tua casa conforto alla desolata consorte ai figli tuoi, e loro sia sollievo nell' immenso dolore la somma degli affetti che hai lasciato in quanti ti conobbero, il nostro pensiero affettuoso si porterà sovente a te nel recinto del riposo e della pace. —

Il fulgido fiore dell'affetto unito al mesto fiore del ricordo germoglieranno sempre mai nei nostri cuori, tenue e soave mazzolino che dolente deponiamo sul tuo avello troppo presto dischiuso, Vale.

Gemona 14 dicembre 1901.

I cognati
Edoardo-Cecilia

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130. sul suolo m.i
Giorno 14 dicembre ore 8 Termometro 6.7
Minima aperto notte 3.6 Barometro 738.
Stato atmosferico : piovoso nebb. Vento: S. O.
Pressione calante — Ieri vario
Temperatura Massima 9 9 Minima —0.6
Media: 5.755 Neve squaliata 4 3

COSE DEL COMUNE

Giunta comunale

Nella seduta di ieri la Giunta comunale dopo aver trattato vari oggetti d'ordinaria amministrazione, prese gli opportuni accordi per la seduta consigliare di questa sera.

Consiglio comunale

Questa sera alle 20.30 il Consiglio si raduna in pubblica seduta per svolgere l'ordine del giorno, che abbiamo già pubblicato.

Oggetto principale da trattarsi, è il Nuovo regolamento per le Scuole comunali.

Dopo la seduta pubblica vi sarà seduta privata.

Consiglio provinciale

Lunedì 16 alle 11 ha luogo una seduta straordinaria del Consiglio provinciale.

Gli argomenti da trattarsi vennero già pubblicati sul nostro giornale.

Vi sono parecchie nomine e parecchie comunicazioni di deliberazioni d'urgenza.

Sarà posto in discussione l' importante argomento dell'erezione di un manicomio provinciale.

Per la tassa di registro

A proposito della nuova Commissione che il progetto ministeriale propone di istituire per fissare una tabella a valore unitario delle qualità di terreni e fabbricati nelle zone di ciascuna Provincia, che serva di base all'applicazione delle tasse di registro per trasferimenti di proprietà o per successioni: e per giudicare delle controversie tra gli uffici fiscali e i contribuenti, si possono fare alcune considerazioni.

Non vi è dubbio che una tabella regolatrice, nel senso indicato dal progetto ministeriale, gioverebbe ad evitare la maggior parte delle arbitrarie pretese che i Ricevitori del Registro o per mancanza di elementi o per informazioni erronee, o per difficoltà di controllo, accampano spesso volentieri, risparmiando molti fastidi ai contribuenti.

Ciò posto, se la proposta ministeriale si limitasse alla compilazione di queste tabelle di estimo in ciascuna provincia senza dare al nuovo congegno, ossia alla Commissione, carattere permanente si può ritenere che la procedura sarebbe più liscia e sbrigativa.

Poichè data una controversia, diventa più spiccio l'attuale sistema della perizia in contraddittorio, alla quale, dopo tutto, anche con la Commissione, si dovrebbe nei più dei casi ricorrere.

Avendo gli uffici del registro una norma o guida nella tabella, già le constatazioni si limiterebbero a casi eccezionali ed anche in questi casi l'Ufficio del Registro sarebbe molto più cauto nel provocare le perizie, quando, come ora, le conseguenze fossero lasciate alla sua responsabilità, mentre avendo le spalle coperte dalla Censuaria centrale i Ricevitori, non correndo più alcun rischio, sarebbero indubbiamente più proclivi ai ricorsi, come del resto avviene nell'applicazione delle tasse fondiarie e della ricchezza mobile.

In una parola, quando l'azione fiscale del Ricevitore è contenuta dall'argine delle tabelle unitarie, la definizione della controversia diventa molto più sbrigativa per l'Ufficio e per il contribuente, che non pel lungo tramite della Commissioni, le quali rappresentano sempre una spesa non indifferente per l'erario, mentre la procedura diventa più fastidiosa e costosa pel contribuente.

D'altra parte vi sono dei casi, in cui la Commissione non potrebbe offrire alcuna maggior garanzia.

Poniamo, ad es. le rendite di fondi all'asta, volontaria o giudiziaria, che si risolvono spesso coll'aggiudicazione ad un prezzo più o meno notevolmente inferiore a quello delle perizie. Che cosa può fare la Commissione, se anche quel prezzo di acquisto è inferiore al valore fissato nelle tabelle unitarie?

Per concludere sembra dunque che la soluzione più semplice e più pratica del problema dovrebbe imitarsi alla nomina delle Commissioni per compilare le tabelle, lasciando per il resto la procedura attuale.

Il Giornale dei Bambini è un periodico settimanale diretto dalla sig. *Ida Baccini* con quella competenza che tutti le riconoscono.

E' un periodico simpatico ed elegante per forma, e ottimo in tutto il suo complesso, degno insomma di essere preferito ai tanti del genere che vanno pubblicandosi in Italia. — Il nome chiarissimo della Direttrice, scrittrice valente ed educatrice insigne, è garanzia sicura della bontà del periodico per cui ci crediamo dispensati dall'enumerare i pregi, i quali, del resto, tutti potranno constatare solo che ne chiedano un numero di saggio all'Amministrazione in Rocca S. Casciano (Firenze).

L'Abbonamento annuo è di L. 5 (estero L. 8).

Il *Giornale dei Bambini* si vende anche a fascicoli separati (10 Centesimi) presso le principali Edicole delle maggiori Città del Regno.

Onoranze funebri

Alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Caterina Ruggeri: Mizzan Vittorio di Tolmezzo L. 1.

Miani Stefano: Teresa D'este Della Vedova L. 1.

Locatelli Pietro: Romanelli Pietro-Francesco L. 2.

Grosser Fernando: Famiglia Tonini L. 1, Di Colloredo-Mels co. Giovanni 1.

All'Ospizio M.ᵉ Tomadini in morte di:
Fernando Grosser: Virginia Colle L. 1

I solenni funerali del cav. uff. CARLO KECHLER

Prima del funerale

Già prima delle due, sotto una pioggia insistente che, cadendo fitta fitta dal cielo plumbeo, invitava maggiormente alla tristezza, davanti l'elegante palazzo Kechler in Piazza XX settembre, cominciava a far ressa la gente per assistere alle solenni, indimenticabili onoranze funebri che si preparavano alla venerata salma del cav. uff. Carlo Kechler e che riuscirono, lo diciamo subito, una commovente e profonda dimostrazione di rimpianto cui prese parte l'intera cittadinanza.

Nelle dolorose e fatali circostanze di lutti cittadini, mai abbiamo constatato un più largo concorso di popolo che affluisse, non per curiosità, ma colla coscienza di soddisfare un doveroso tributo di riconoscenza, alla cara memoria di un grande Benemerito.

Le numerose porte situate al pianterreno del palazzo, ove sì fervida attività di industrie si esplicò per tanti anni, erano chiuse e portavano la semplice e pur desolante scritta:

E' MORTO IL cav. uff. CARLO KECHLER

Quale strazio e quale immane sciagura in così brevi parole!

Dentro, sotto l'atrio affluivano i coloni giunti da Percoto, e da Venzone, le operaie e gli operai della filanda di Venzone, le livree delle più cospicue famiglie della città e si schieravano per unirsi al corteo.

Giungevano le corone numerosissime e quasi tutte in fiori freschi, poi, quando l'ora fissata pel funerale era vicina, le rappresentanze degli istituti cittadini, le bandiere dei sodalizi e poi man mano una schiera interminabile delle più spiccate personalità della città, della provincia e del di fuori.

Abbiamo notato anche parecchie signore le quali entrarono nella casa colpita dal dolore:

Pel comitato protettore dell'infanzia, le signore Eugenia Morpurgo - Basevi, Teresa Schiavi-Bressanutti, Maria Giacomelli de Stabile, Marianna Billia, Teresina Rubini-Cacitti, Carolina Murero-Rizzani, Adele Petz-Comessatti, Lucilla Pagani; per la Scuola e famiglia le signore Francy Fracassetti e Giulia Poli e qualche altra che nella ressa può esserci sfuggita.

Il trasporto del feretro

Alle tre precise giunge il clero col canonico del Capitolo Metropolitano mons. Rizzi.

Salgono le scale del palazzo per la benedizione della salma che giaceva nella camera da letto, ove esalò l'estremo respiro.

Per volere della famiglia non fu approntata la camera ardente, nè fu ammesso il pubblico a visitare la salma.

Quando nell'atrio affollato appare il feretro portato dai parenti, la più sincera commozione è dipinta sul volto degli astanti; tutti si scoprono e fra il più profondo silenzio la bara è trasportata sul carro funebre che attende sulla via.

Il Corteo

Quando il carro funebre si mette in moto, la Piazza XX. Settembre presenta un aspetto grandioso per la folla straordinaria di gente.

Il corteo si mette in moto con questo ordine;

Quattro pompieri che aprono la strada.

La croce ed un sacerdote.

Cinquanta orfanelli dell'ospizio Tomadini.

Ventidue bambini della « Scuola e Famiglia. » colle maestre Noemi Missio e Maria Rigatto, vestite a lutto.

Numerose confraternite con insegne religiose ed altri sacerdoti.

Sei corone portate a mano.

Due carri letteralmente coperti di corone.

Gli allievi del Collegio militarizzato A. Gabelli col fucile a *bilanc-arm*.

Le operaie dello Stabilimento di Venzone guidate dalle direttrici Elisa Tomada ed Orsola Di Bernardo.

La banda cittadina.

I capi tecnici ed una rappresentanza degli operai del Cotonificio udinese.

Dodici preti della cantoria metropolitana seguiti dal canonico Rizzi.

Il carro funebre di primissima classe, tirato da quattro cavalli bardati a nero e condotti da staffieri, era coperto dalle corone dei congiunti.

Camminavano ai lati del carro: A destra il cav. Gregorio Braida, il conte A. di Trento presidente del consiglio provinciale, il cav. uff. Graziadio Luzzatto ed il Sindaco di Udine Michele Perissini. A sinistra il cav. Misani Preside dell'Istituto tecnico, l'on. Morpurgo comm. Elio deputato al Parlamento e presidente della Camera di Commercio, il cav. G. B. Romano presidente della Congregazione di Carità, ed il R. Prefetto comm. Doneddu.

Subito dopo il carro venivano i congiunti e parenti.

Notiamo fra questi il genero conte Antonino di Prampero coi figli Giacomo, Carlo e Francesco, il genero cav. prof. Domenico Pecile ed il fratello di lui cav. Attilio, i signori Rossi Gaetano col figlio Carlo, Rossi Giovanni e Alessandro pel padre Francesco, il sigg. Guido Hermet di Trieste e l'ing. Boccasini, il co. Ottaviano di Prampero, Beppino e Antonino Chiozza, il colonnello Berghinz e l'amico intimo sig. Giuliano Mauroner.

Le rappresentanze

Co. A. di Trento pres. del Consiglio Prov. cav. Giovanni Merzagora direttore della Banca di Udine rappresentava la Banca Veneta, la Banca di Pordenone, la Fabbrica dei Concimi di Pordenone, cav. Antonio Giacomini direttore della succursale di Udine e per il direttore generale della stessa comm. Bonaldo Stringher; Emilio Girardini per il fratello deputato on. Giuseppe, Omero Locatelli direttore della Banca Popolare, cav. Nicolò Cotta intendente di Finanza, comm. Morpurgo e dott. Valentinis per la Camera di Commercio; il co. Daniele Asquini, il dirett. sig. Aristide Bonini per la Cassa di risparmio e Monte di pietà, dott. cav. G. B. Romano per la Congregazione di carità; G. B. Spezzotti e il direttore sig. Giovanni Bolzoni per la Banca Cooperativa; Francesco Martinuzzi e il direttore Giovanni Miotti per la Banca Cattolica; cav. Gregorio Braida per il Cotonificio Udinese e per il Zuccherificio; ing. Raimondo Marcotti per il Consorzio Ledra - Tagliamento; Antonio Beltrame rappresentava l'Unione esercenti del comune di Udine; G. B. De Pauli per il Circolo Liberale Costituzionale; co. Filippo Florio presidente della Società di Tiro a segno; Domenico De Candido vice presidente dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi; co. Nicolò Agricola sindaco di Pavia d'Udine; cav. Attilio Pecile presidente della Casa di ricovero; comm. Marco Volpe per l'Asilo notturno e il sig. Daniele Zanier, il colonnello di cavalleria cav. Salvati con il tenente co. Capponi e il maggiore dei carabinieri, l'avv. Carlo Lupieri per l'Istituto Micesio; co. Giovanni Gropplero per il Monte di pietà di Udine; dott. Francesco Stringari medico di Venzone per il Comune; avv. cav. Ignazio Renier presidente della Deputazione Provinciale e in rappresentanza del comm. Milanese; avv. cav. L. C. Schiavi vice presidente della Società Alpina Friulana e presidente della Società Dante Alighieri; co. Fabio Beretta e prof. Silverio Leicht per la Biblioteca civica; Giuseppe Piossi vicepresidente della Società Agenti; dott. F. Pasquali rappresentante il Banco sconto Pasquali e Stroili di Gemona; cav. Ugo Luzzatto per la Banca di Codroipo; rag. Luigi fu Marco Barduseo per l'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli; Giuseppe Vuga per la Banca di Aviano; ing. Guido Petz per la Società Ferrovie della Veneta; Natale Frova per l'Associazione serica italiana di Milano; Ginseppe Seitz, Vatri e Pignat per la Società Operaia di M. S. di Udine; l'avv. Pietro Cosceani e il prof. Viglietto per l'Associazione agraria friulana; Pietro Piussi per la Banca Cooperativa Sanvitese; dott. Luigi Braida per la sede di Venezia della Riunione Adriatica; nob. Ettore Corradini Monaco per il Circolo Agricolo di Pozzuolo; dott. Carlo Someda De Marco per il comune di Martignacco; Pietro Piva per la filatura veneta dei cascami di seta; D. Peloso Gaspari presidente della Banca di Latisana; Luciano Galvani per la Banca di Pordenone; Alessandro Conti per la ditta Michele Corradini e Comp.; cav. Augusto Frizzi per lo stabilimento Frizzi; molte altre sarebbero le rappresentanze ma purtroppo le inevitabili omissioni ci obbligano a chieder venia a coloro che non fossero citati.

Erano rappresentati i giornali cittadini: *Il Friuli, Il Crociato, La Patria del Friuli, La piccola Patria, Il Giornale di Udine, La Patria* di Roma, *Il Secolo XIX* di Genova, *La Nazione* di Firenze ed altri.

Le bandiere

I seguenti sodalizi erano intervenuti con bandiera: Società Operaia Generale, Istituto Filodrammatico E. Ciconi, Dante Alighieri, Società Agenti di Commercio, Istituto Tecnico, Scuola Tecnica e Società Reduci e Veterani.

Il seguito

Oltre le rappresentanze più sopra enumerate una lunga interminabile schiera di amici e conoscenti si unì al corteo.

Ne abbiamo preso nota come si poteva e come ci venivano sott'occhio; non è quindi a meravigliarsi se l'ordine non è punto esatto e se nella confusione siamo incorsi in qualche involontaria dimenticanza. Notiamo:

L'agente principale di casa Kechler sig. Giovanni Ostermann e i signori Ferrucci, Camavitto della Società Alpina Friulana, gli assessori avv. Comelli, Pico e Pignat, Domenico Del Pup pres. d. Società agenti, sig. Luigi Conti della Stagionatura sete e il sig. Antonio Brandolini della Camera di commercio, gli impiegati della Banca di Udine signori Angelo Valentinis, Isidoro Colle, nob. Antonio Gabrielli, Sebastiano Marchesini, co. Guido Beretta, Sebastiano Broili, Zaccaria Grassi, Giacomo Della Marina, Giovanni Deotti, Gualfardo Zardini, Enrico Olivo e Lupieri; i filandieri co. Monaco, Giovanni Pantarotto, Alessandro Conti, Giorgio Naglos di Cormons, Giuseppe Broili, Brunich di Mortegliano, cav. Augusto Frizzi ed altri; cav. Grato Maraini direttore del Cotonificio con gli impiegati signori Michele Müller, Marco Rizzi, Arturo Pagnacco, rag. Bettini, Ermano Schöafeld, Erasmo Bandiani, Arturo Lirussi, Antonio Fabrizi, Mario Stringari, Giuseppe Visca, Pagnutti e Agricola; gli impiegati dello Zuccherificio signori Gustavo nobile de Madruzzo, Vittorio Vittorello, Tuma Iderike, Silvio Cescutti, Glauco Ferrante, Daniele Sabbadini; i professori dell'Istituto Tecnico *A. Zanon*: I. T. D'Aste, Libero Fracassetti, Berthès, Marchesi, Enrico Bevilacqua, Nazzareno Pierpaoli, Pontini, Giorgio Marchesini, Francesco Musoni, Foramitti; ed i professori della Scuola tecnica *P. Valussi*: Roberto Lazzari direttore, Carlo Marsoni, Lesine, De Gasperi e Petronio. Seguivano poi il marchese Paolo di Colloredo Mels, i direttori delle Ferriere ing. Giovanni Sendresen e ing. Maurizio Hoffman, Arturo Malignani, nob. E. De Rosmini, G. B. Angeli, avv. G. B. Antonini, avv. Plateo, cav. Della Rovere, Natale e Luigi Frova, Leonardo Rizzani, cav. Luigi Braidotti, Enrico Masòn, dott. Enrico nob. del Torso, Edoardo Tellini, co. Carlo Caiselli, dott. Oscar Luzzatto, Giorgio Pontoni di Premariacco, capitano co. Caldersri, nob. Antonio Bellavitis, co. Carlo di Trento, prof. Grümbach, dott. Angelino Corradini, Camillo e Mario Pagani, avv. Bertolissi, dott. Federico Braidotti, dott. Luigi Braida, G. B. Volpe, dott. Giuseppe Murero, Francesco Fior, dottori Giacomo e Costantino Perusini, Romano e Ugo Dorta, dott. Giuseppe Celotti, nob. Nicolò Cassacco, consigliere comunale Aurelio Braidotti, co. Giuliano di Caporiacco segretario capo della Deputazione Provinciale, avv. co. Gustavo Colombatti, co. Daniele Florio, dott. Urbano Capsoni, co. Lucio, Emilio Valentinis, marchese Corrado Concina, avv. Pietro Cosceani, prof. Guido Berghinz, avvocati G. B. e Pompeo Billia, Biagio Pecile, Francesco Agosti, dott. Federico Barnaba Conservatore dell'Archivio Notarile, maggiore dei granatieri Augusto Luccardi, ing. Italico Rubie, dott. Valentino Cantoni, avv. Giorgio Mamoli, dott. Ugo Chiaruttini, dott. Umberto Sandrini medico di Pavia, dott. Luigi Canciani, Giovanni Besa agente principale del co. A. di Prampero, dott. Rinaldi, Girolamo Muzzati, G. B. Marioni per il prof. Alessandro Wolff, Giuseppe Bornancin, Giuseppe Taddio, co. Fabio Lovaria, Nicolò Santi, Giuseppe Morelli De Rossi, Giuseppe Almeda di Trieste, Giudice dott. Enrico Sandrini, avv. cav. Vatri, cav. Giovanni Marcovic, Lazzaro Cantoni, Leonardo Rigo, Pietro Franceschinis, cav. Lanfranco Morgante, Giovanni Micoli Toscano, geometra Ermenegildo Novelli, prof. Della Rovere, dott. Antonio Antonelli notaio di Palmanova, Aurelio Nicoletti, Giovanni Ballico, ing. Vincenzo Canciani, avv. Pietro Linussa, ing. Roberto Ottavi, Palmiro Leskovich, Felice Madella, Emilio Broili, Enrico Passero, Giuseppe Manzini, Giovanni Gambierasi, dott. I. Furlani, maggior Giuseppe Pari, Arturo Errani direttore del Collegio Gabelli, dott. Fileni, dott. Dorigo, Pietro Moro di Cividale consigliere della Camera di Commercio, Pietro d'Orlando, Antonio ed Enrico Chiussi, co. Gustavo Freschi deputato al Parlamento, conti Giuseppe e Detalmo di Brazzà, Francesco Leskovic anche per il figlio Alberado, dott. Giuseppe Pitotti, prof. Francesco Comencini e prof. Piero Bonini consiglieri comunali, G. B. De Pauli console del Touring Club, A. Bosetti, cons. com., Girolamo Pittini, Giovanni Fattori, Luigi Armellini *juniore*, cav. Francesco Braida, cav. Guglielmo Heimann, dott. P. S. Leicht, Giovanni Contarini, dott. Giuseppe Riva, dott. Federico Ballini segretario del Comune di Udine, co. Cesare di Colloredo, dott. Eugenio Linussa, co. avv. Gino di Caporiacco, Carlo e Roberto Burghart, capitano Italico Rubbazzer, dott. cav. Carlo Marzuttini, scultore Liso, conti Massimiliano e Antonio Orgnani, cav. prof. Vincenzo Gervaso, co. Enrico de Brandis, dott. Fabio Celotti, dott. Silvio Sbisà, capitano Luigi Basta, Lucchino Lucchini agente del prof. Domenico Pecile, Luigi Roselli vice presidente della Banca Cattolica, dott. Giuseppe Campeis, Luigi Chiesa in rappresentanza della contessa Teresa Felissent-Toriani, G. B. Vuga, Augusto Lupieri, Erardo Battistella, dott. Venanzio Pirona, cav. Pietro Badino, Daniele Roi, Girolamo e G. B. D'Aronco, Luigi e Lucio De Gleria. Pietro Lupieri, Domenico Pepe, Don Eugenio Blanchini parroco di S. Giorgio Maggiore, dott. Luigi Fabris, G. B. Doretti e figli Virginio ed Emilio, Luigi Armellini fu Giacomo, dott. Tacito Zambelli, notaio Pecoll, Giacomo Mattassi di Latisana, Romeo Battistig, Del Mestre Giuliano, Alessandro Nimis, Cesare Bulfoni impiegato alla Banca d'Italia, Candido Angeli, co. A. Caratti e infiniti altri.

In Chiesa

Sotto la pioggia che non cessa fra due fitte ale di popolo riverente che gremisce le vie, il lungo corteo muove alla Chiesa metropolitana per le vie Paolo Canciani, Cavour, piazza V. E. via della Posta, e girando attorno il Duomo fino all'ingresso principale del tempio.

Per avere un'idea dell'imponenza del corteo basti pensare che già gli orfanelli erano in Chiesa quando le ultime file erano al principio di via Cavour.

Ben rare volte si vide a Udine tanto concorso di gente ad un funerale.

E bisogna tener conto che una vera folla di coloni, giunti da Percoto, da Tavagnacco e da altri paesi, di valletti, inservienti e portatori di torcie non facevano parte del lungo corteo, ma lo fiancheggiavano.

Quando il feretro fu trasportato nel tempio, la banda cittadina intuonò le note lente e cadenzate di una marcia funebre; una vera fiumana di popolo aveva già ricolme le spaziose navate tutte adobbate a nero.

Davanti all'Altar Maggiore s'ergeva maestoso e ricco il catafalco con delle scritte richiamanti alla mente tristi pensieri sulla caducità dell'umana natura...

I cantori intuonarono le preci dei defunti e quindi il *Dies irae* e il *Requiem eternam dona eis Domine*, alternano le voci salmodianti, ma quando cominciano le litanie, molti dei presenti e specialmente le donne, si uniscono al mistico coro.

Con questa prece il popolo vuol manifestare la sua riconoscenza ed il rimpianto sincero per il generoso benefattore dei poveri.

I discorsi

Terminata la cerimonia religiosa, quando il feretro venne ricollocato nel funebre carro, si strinsero attorno ad esso gli amici e le rappresentanze. Causa la pioggia i discorsi commemorativi furono tenuti sul piazzale del Duomo presso il campanile.

Parlarono per il primo il Sindaco Perissini, poi l'on. Morpurgo, il cav. uff. Graziadio Luzzatto, il cav. Gregorio Braida, il sig. G. B. Volpe, il cav. prof. Misani, ed il cav. dott. Carlo Marzuttini.

Diamo per intiero il testo dei discorsi.

Discorso del Sindaco sig. Michele Perissini

Signori!

Del cav. uff. Carlo Kechler figlio operosissimo del lavoro ed industriale;

Del Cav. uff. Carlo Kechler uomo di cuore, ottimo patriota e cittadino integerrimo, strappato quasi violentemente agli affetti dei suoi cari alla stima ed alla simpatia della intera cittadinanza, altri di me più competenti, con venustà di forma, di concetto e di storia vi parleranno.

E delle Sue preclare virtù pubbliche e private ne ritesseranno l'esodo, pur troppo testè tristamente compiuto.

Io sulla sua tomba non porterò che una lacrima sincera di cordoglio ed un modesto fiore di omaggio cittadino, che è un doveroso, indimenticabile ricordo di Sua speciale benemerenza, nella grandiosa opera del Canale Ledra-Tagliamento.

L'attività intelligente e assidua e tenace dal cav. Carlo Kechler per la costruzione del Canale Ledra-Tagliamento incomincia col 7 aprile 1855, quale rappresentante dell'Associazione agraria friulana, in seno alla Commissione Promotrice, e continua fino all'anno 1879, allorchè fu compiuta la sua costruzione; cioè per un periodo non interrotto di 5 lustri.

Nel 1868 per la costituzione di una Società sulla base della Relazione Bertossi.

Nel 1870 e 1873 per l'attuazione del Progetto Tatti.

Nel 1874 e 1876 per il Progetto Locatelli; per le concessioni dei Decreti d'investitura; per le trattative finanziarie e per la costituzione del Consorzio.

Dal 1876 al 1879, durante la costruzione dell'opera grandiosa, ed attraverso le gravi difficoltà finanziarie, gli atti della Commissione promotrice e quelle del Comitato esecutivo furono adempiti dall'opera zelante efficacissima del cav. Kechler.

Insieme ai nomi dei precursori dell'idea, Bassi e Valussi; insieme all'opera esperta di Cavedalis, Duodo, Bucchia, Tatti e Locatelli, questo nostro paese va debitore dell'inestimabile beneficio conseguito attraverso tante e così lunghe difficoltà, in modo speciale alla instancabile perseverante energia di volontà e di sapere del cav. Carlo Kechler, ed al quale esso dedicò tutta la indefessa sua energia di mente e di volontà per attuarne il progetto.

E' questo uno dei fatti altamente umanitari e civili col quale si sintetizza il carattere adamantino e ferreo, l'intelligenza non comune ed il cuore altruistico del cav. Carlo Kechler.

Carlo Kechler! (e del quale non solo la cittadinanza tutta che oggi mesta e solenne circonda reverente la Tua salma, ma anche gran parte della Provincia dovranno serbare viva indimenticabile gratitudine).

Carlo Kechler! a nome del Comitato del Consorzio Ledra Tagliamento, a nome della tua città adottiva della quale fosti vanto e decoro, figlio e benefattore nobilissimo — io suo modesto rappresentante porgo a Te l'ultimo dolente affettuoso tributo di onoranza! Carlo Kechler, Uomo insigne benemerito del Friuli, riposa in pace!

Discorso dell'on. comm. Elio Morpurgo presidente della Camera di C.

Sembra ancora d'incontrarlo, vigoroso nella Sua verde vecchiezza, sembra d'udir la Sua voce.... E non possiamo credere che ci abbia lasciati, se venerdì alla Camera di commercio, fu visto propugnare, con giovanile slancio, iniziative feconde.

La memoria di Carlo Kechler durerà venerata in ogni cuore, poichè, veracemente. Ei fu l'esempio d'ogni civile virtù. Udine, sua patria adottiva, inciderà il nome di *Lui* fra quelli dei cittadini che più le resero onore. Questo lavoratore pel quale dovrebbe essere aggiunto un capitolo al « Volere è potere » fu largo al paese del censo e dell'opera Sua: giovò alla famiglia, alla patria, all'umanità. Era membro autorevole della Camera di commercio dal 1866 — ne fu Presidente dal 1869 al 1877 e negli altri molteplici uffici, cui fu chiamato dalla pubblica e privata fiducia, portò attività, saggezza, esperienza, a vantaggio della Provincia e del Comune, delle industrie e dei commerci.

Il risveglio economico del Friuli molto deve a Carlo Kechler che nell'industria serica fu così avveduto perfezionatore da procurare ai suoi opifici alta fama nel mondo; che fu tra i fondatori della Banca di Udine, del Cotonificio, dello Zuccherificio di S. Giorgio, della filatura di cascami. Sulla industria della seta dettò opere che saranno sempre consultate.

Patriota ardente, fu tra gli otto udinesi deportati in Moravia nel 1861; ma nella prigionia *Ei* pensò ai compagni più che a sè stesso.

«Quando uscì dalle casematte di Olmütz - scrive il Franceschinis — ce ne diede l'annuncio senza mostrar gioia; l'affettuoso compagno di sventura provava sentito il dispiacere di abbandonarci e poneva ogni cura per scemare il nostro rammarico di dover rimanere lì desolati. Egli ci era di gran conforto, egli promoveva ed interpretava i desideri nostri, e col suo mezzo molto si ottenne; insomma era la nostra tutela, il nostro rappresentante. Il vuoto che lasciò non fu più coperto ».

E' la stessa bontà d'animo che poi rifulse con le opere di carità. D'animo forte, sopportò virilmente terribili sciagure; ligio al dovere, lavorò finchè il male non l'ebbe prostrato.

Sabato lo vidi alla consueta riunione degli amministratori del Cotonificio, tentare, invano, di lottare con la febbre che l'aveva colto, e n'ebbi una stretta al cuore!

A nome della rappresentanza Commerciale del Friuli, a nome e per incarico tanto dei Veterani e dei Reduci dalle patrie battaglie, che in Carlo Kechler videro personificato e fuso il patriottismo della Sua Trieste, e di Udine nostra; quanto degli amici patriotti di Trieste, la quale ricorderà, orgogliosa, il figlio diletto che sempre la onorò; memore e grato finchè avrò vita, della benevolenza onde mi fu largo, porto alla bara lacrimata un reverente, affettuoso saluto.

Salve, o Carlo Kechler; ai concittadini, ai poveri che sovvenisti, la tua lunga vita par breve!

Discorso del cav uff. Graz. Luzzatto a nome del Cons. d'aministr. della Banca di Udine.

Triste, doloroso è l'ufficio che compio oggi qui in nome dei Consiglieri d'amministrazione della Banca di Udine, quello di portare un mesto saluto alla cara Salma del Presidente.

Lungo sarebbe tessere i dovuti elogi ben meritati di Carlo Kechler. Ricorderò solo come egli abbia prestata l'opera sua preziosa al bene della Banca, e quale principale fondatore e come capo del Consiglio d'amministrazione ininterrottamente fino ad oggi.

Ogni bella iniziativa, ogni impresa industriale trovava in lui valido appoggio di mezzi e di suggerimenti dettati da mente ferma e capace.

Uomo di specchiata onestà, di rara intelligenza, d'un operosità esemplare, ci lascia un vuoto immenso che difficilmente potrà essere colmato, ed in noi un ricordo imperituro per la sua affabilità, per lo spirito conciliativo che valse ognora a tenerci uniti ed in pieno accordo.

Salve, anima eletta, commosso, afflitto al pensiero che non ti vedremo più, in uno a quello dei Colleghi, abbiti il mio ultimo addio.

Riposa in pace!

Discorso del cav. Gregorio Braida a nome del Consiglio d'amm. del Cotonificio Udinese.

Da parte del Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Udinese del quale Carlo Kechler fu sempre benemerito presidente, ho assunto il penoso incarico di parlarvi brevemente di lui, che tanto affetto ed interesse portò a questa industria, alla quale dedicava l'utile, opera sua quotidianamente.

Legato a Carlo Kechler da oltre mezzo secolo di ininterrotta amicizia, ebbi campo e vantaggio di conoscerlo quanto me stesso, e di apprezzare le alte sue doti e con commossa parola mi sento spinto di additarlo come cittadino, marito, padre, amico, industriale, commerciante, amante sempre del retto, del buono, del bello — a tutti quale prezioso campione.

Ben altri meglio che io non possa vi dirà come egli intendesse la vita e con quale amore la spendesse per la Patria, per la nostra Udine e per le varie istituzioni che la onorano — io mi limito ad osservarvi che se non fosse sciolto il problema che — volere è potere - a Carlo Kechler spetterebbe degnamente il primato.

Egli volle e potè — Attività instancabile, lavoro continuo fu la sua divisa che gli procurò la stima di quanti lo conobbero ed un avito patrimonio, a parte del quale mise sempre tutti i bisognosi che a lui ricorsero nonchè diverse nostre opere pie.

Te felice, la cui anima eletta Ti volle tanto munifico da meritare che il Tuo nome resti imperituro tra noi!

Accogli benigno, o Carlo, l'ultimo addio che dolenti Ti porgono i tuoi colleghi a mezzo del Tuo più vecchio amico!

Discorso del sig. G. B. Volpe a nome dei giovani.

In nome dei giovani, che ebbero l'onore e la fortuna di essergli al fianco, porto l'estremo saluto, alla salma venerata di Carlo Kechler.

Noi lo piangiamo con tutte le lacrime del cuore, perchè nessuno più di noi, potè conoscere quell'anima sua così appassionata del bene, eppure così sdegnosa di apparire, quell'opera sua tenace e geniale di creatore e di guida delle grandi intrapresa, per le quali il nome suo resterà fra i più insigni e benemeriti del Friuli.

Carlo Kechler, malgrado la modestia invincibile dell'uomo, ci appare la tempra del friulano più completa, di quella buona e forte generazione, che arrischiando vita e fortune, restituì la patria in libertà, e poi, con eguale ardimento, ne ha avviata la redenzione economica.

Egli fu e sarà sempre per noi l'esempio del padre di famiglia amoroso, del caldo patriota, e dell'industriale sempre animato da uno spirito alto e sereno, inteso anzitutto a sviluppare con coraggio e valentia, il lavoro ed il benessere della sua Udine.

Vale amico, padre nostro incomparabile! Alla tua tomba verranno memori e grati a portare il saluto, i figli di questo buono ed operoso Friuli, che per sì lungo ordine d'anni ti hanno veduto insegnare e beneficare, operando.

Alla tua tomba nelle ore dell'amarezza amico e padre indimenticabile, verremo a chiedere ispirazione e conforto!

Discorso del cav. prof. Massimo Misani

Porto addolorato l'ultimo saluto alla salma di Carlo Kechler. Lo porto a nome dell'Istituto Tecnico, alla cui Giunta di Vigilanza egli apparteneva da 20 anni, 15 dei quali come vice-presidente zelante, ascoltato.

Triste destino! Sono appena otto giorni che Egli, sollecito come sempre del bene delle nostre scuole, si era recato appositamente da me, e le ultime parole che io udii da lui furono d'affetto e d'interessamento sincero per l'Istituto. Chi mai avrebbe potuto prevedere il fato che d'improvviso e spietatamente volle colpirlo?

Ed il saluto che va a quella salma è di reverenza e riconoscenza insieme, saluto non di fugace rimpianto, non di postuma tenerezza, ma schietto, che viene dal profondo del cuore, ben dovuto, ben meritato da lui che fu nel Friuli nostro della istruzione tecnica uno dei più ferventi ed efficaci sostenitori, e colla tenacia propria del convincimento e del suo carattere, in tempi anche difficili, la patrocinò strenuamente ed in privato e nei pubblici consessi, nei quali tante volte fu chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini.

Qui intorno alla sua bara dire quanto la sua perdita sia grave per il nostro Istituto non è possibile!

Carlo Kechler fu il vero tipo di quelli uomini che con frase moderna si dicon fatti da sè, di quelli uomini, pur troppo non molto numerosi nella razza nostra, per i quali il carattere, il lavoro, l'onestà sono tutto. Uomini che sanno come il successo si raggiunga non a mezzo di quelle illusioni che il mondo chiama fortuna, ma colla lotta risoluta ed ardita con cui è necessità combattere le battaglie della esistenza.

Uomo fatto da sè, senza aver goduto dei beneficii delle scuole più alte, ma di grande penetrazione ed acume, aveva un concetto elevatissimo della istruzione e la pregiava specialmente nei suoi rapporti col lavoro, persuaso che quella a questo sia di inestimabile aiuto e tanto la nobiliti da non aver più ragione alcuna di essere il funesto pregiudizio, che nella civiltà antica voleva sanzionata l'inferiorità sociale del lavoratore. Egli che doveva tutto a sè stesso, ha visto con gioia sorgere nella sua città natale una scuola che accostando la scienza alle sue applicazioni soddisfacesse ai bisogni dei trasformati costumi ed a condizioni sociali molto diverse dalle antiche. E le mostrava tutte le sue più vive simpatie, e pur sempre, malgrado certa rigidezza e severità di forma insite nella natura sua, si lasciava andare a veri entusiasmi per tutto che concernesse cose di istruzione moderna e si compiaceva occuparsi del nostro Istituto a cui sempre fu largo di consigli e di incoraggiamenti d'ogni sorta.

Tessere la storia della sua vita sarebbe fare una delle più belle illustrazioni del principio «volere è potere» ed egli solo fu l'artefice della fortuna sua della quale poi si valse, e molto anche a fin di bene, dominando in lui caratteristica anche la dote dell'altruismo e ben lo so e con me parecchi dei nostri allievi che di lui ebbero aiuto ed avviamento ad onorata carriera.

Beneficio notevolissimo fu per l'Istituto l'opera di Carlo Kechler informata a quei concetti elevati e pratici nel tempo stesso, proprii d'un vero uomo moderno, che vogliono affrettare ogni maniera di progresso.

E di tale beneficio serberemo ricordo congiunto a quell'affetto ed a quella riconoscenza con cui ora a nome dell'intera famiglia dell'Istituto do alla sua lagrimata spoglia l'estremo vale!

Discorso del cav. dott. C. Marzuttini a nome della Colonia Alpina.

Ora per ora va restringendosi il cerchio delle nobili figure del buon tempo passato: se ne vanno.... se ne vanno... uno dietro l'altro, i caratteri diamantini, gli strenui lavoratori, le anime sinceramente benefiche.

Anche — *Carlo Kechler* — è scomparso; il fulmine ha spezzato la quercia che nessuno e nulla ha mai potuto piegare.

Quale esistenza nobilmente compiuta la Sua! Oh! non deve esser triste comporsi nella calma solenne della morte, dopo d'avere, come Lui, trascorsi tanti anni in lavori fecondi, dopo d'aver asciugato tante lagrime e d'aver compiuto, in ogni occasione e con semplice grandezza, il proprio dovere di uomo integro e buono!

Qual'è l'opera onesta che non ebbe da Lui contributo di pensiero e d'azione?

Qual'è la nobile iniziativa ch'Egli non abbia sostenuta ed incoraggiata?

Qual'è l'istituzione benefica che non abbia da Lui ottenuto ajuto materiale o morale?

Egli e la Sua dolce compagna, come uno spirito solo, sparsero a piene mani tesori di virtù e di carità intorno a noi: Ella sentimento; Egli, pensiero; Ella, ispirazione; Egli, azione.

E quando l'angelica consorte Gli fu rapita, ne raccolse la sacra eredità, sicchè parve che l'Augusta donna fosse ancora tra noi, perchè viva nelle opere Sue.

Fu Angela Kechler che accolse, studiò, diffuse e diè vita, con intelletto d'amore, all'idea umanitaria della Colonia Alpina; e fu Carlo Kechler, che, dopo di Lei, ne divenne il generoso benefattore.

Ogni anno, in avvenire quando la Valle di Studena sorriderà a tanti fanciulli, risanati da quelle aure benedette, l'eco dei monti porterà alla tomba di Angela e Carlo Kechler il «Vale» affettuoso di cento cuori riconoscenti.

E' sulla tomba di Lui, che oggi scompare dopo d'aver compiuto serenamente il cammino — s'imprima un motto, che il tempo non cancelli mai più: «Beneficenza e lavoro.»

E sia a noi questo motto, sprone ed esempio, ricordo e benedizione!

* *

Alla fine di ciascun discorso, all'oratore volgeva sentite e commosse parole di ringraziamento, a nome della famiglia, il co. Antonino di Prampero che non poteva trattenere le lacrime.

La più viva commozione era dipinta sul volto di tutti coloro che circondavano la bara.

Verso il Cimitero

Terminati i discorsi il corteo si riordinò e si rimise in moto per dirigersi alla volta del Cimitero.

Per la piazza V. E. e quindi per le vie Cavour e Poscolle, e sempre numerosissimo e seguito da interminabile fila di carrozze il corteo giunse al Cimitero.

Quindi la banda cittadina suonò ancora una marcia funebre, e poi la bara passò fra due ale di popolo che si inchinava riverente e fu trasportata presso il tumolo di famiglia sotto i portici al n. 117.

Quando fu sollevata la pietra e si scorsero i funebri della compianta consorte Angela Chiozza e del figlio, fu un momento di generale commozione; poi anche la bara di Carlo Kechler fu calata mentre mons. Rizzi recitava le ultime preci.

Annottava nel cielo nuvoloso e funereo e quando, compiuta la mesta cerimonia e recato il doveroso tributo di rimpianto alla memoria del cittadino intemerato e benefico, parenti ed amici ripresero la via della città, un vuoto sconsolante era nell'animo di tutti.

L'elenco delle corone

Diamo qui il lungo elenco delle corone inviate dai parenti, dagli amici, dei sodalizi pubblici e dagli stabilimenti: Roberto e Costanza — Anna e Antonino — I nipoti di Prampero — I nipoti Pecile — I nipoti Rossi — Famiglia O. di Prampero — Gianmichele conte colonnello di Costigliole e consorte — Famiglia gen. Giacomelli — Conti Detalmo e Cora di Brazzà — co. Vittoria Prampero — Tartagna — Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine — Direzione ed impiegati della Banca di Udine — Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Udinese — Impiegati dello stesso — Impiegati del Cotonificio Rossi di Piovene — Professori e Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico — Consiglio della Camera di Commercio — Consiglio d'amministrazione dello zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro — Famiglia Sormani di Venzone — Impiegati della Fabbrica zucchero di S. Giorgio di Nogaro — Maestranza dello stabilimento di Venzone — Agenti dello studio Kechler di Udine — Pietro Lotti e Spangaro — I dipendenti di Percoto — Impiegati dello stabilimento Gaetano Rossi, Rocchette, Vicenza, Chippano — Gli operai del cotonificio udinese al loro presidente — La Banca d'Italia — Famiglia Caiselli — Famiglia Burghart — I setaiuoli udinesi al loro confratello.

* *

Ai funerali del compianto cav. Kechler il presidente della Camera di commercio rappresentava anche i consiglieri della Camera Giuseppe Lacchin, cav. Lino de Marchi, cav. Antonio Faelli, Matteo Brunetti, Arnaldo Corradini, Francesco Minisini, i quali, impediti di partecipare alle onoranze funebri rese al loro Collega, avevano inviato telegrammi e lettere di condoglianza.

* *

Numerosi furono i telegrammi di condoglianza pervenuti alle famiglie Kechler e di Prampero.

* *

Le corone tutte bellissime. Fra le prime notiamo quella veramente imponente della Banca di Udine.

Seguono quelle del consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Udinese, della Camera di Commercio, impiegati dello stabilimento Gaetano Rossi, Banca d'Italia e Consiglio d'Amministrazione della Fabbrica Zucchero, ricchissime e maestose, tutte dello Stabilimento Buri.

Bellissime tutte le altre dello stabilimento Rhò, del fiorista Augusto Calderara e quelle in porcellana dell'impresa Hoche.

* *

Dobbiamo tributare un sincero elogio all'Impresa Hoke delle pompe funebri per l'ordine perfetto con cui i funerali furono organizzati malgrado il tempo pessimo e la folla straordinaria.

Per onorare la venerata memoria del padre

offrono alla *Colonia Alpina*:

Anna di Prampero . . .	L. 1000
Maria Rossi	» 1000
Camilla Pecile	» 500
Roberto e Costanza Kechler	» 2500
	L. 5000

* *

Altre offerte per la stessa in morte del cav. uff. Carlo Kechler:

Fratelli Brunich lire 25, Avv. Carlo Lupieri 2, Arturo Ferrucci 2, Emilio Pico 2, Ing. L. Pitacco 2, Ugo Camavitto 2, Vittorio Vittorello 2, Federico Cantarutti 2, Co. Giuliano di Caporiacco 2, Avv. L. C. Schiavi 2, Prof. G. Nallino 2, Dott. Venanzio Pirona 2, Antonio Seppenhofer 2, Ing. Odorico Valussi 2, Luigi Spezzotti 2, Prof. Musoni 2.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine

Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate lire **2500** dai signori Roberto e Costanza Kechler per onorare la venerata memoria del padre.

* *

Banca Cooperativa Udinese lire 50, Billia G. B. 10, Comino e Marangoni 1.

* *

Alla Cassa di risparmio di Udine furon versate lire 1 in nella circostenza della morte di Fernando Grosser.

Scuola e Famiglia

Il Consiglio direttivo, con animo riconoscente, porge sentiti ringraziamenti alla benefica signora Camilla Pecile Kechler, che per onorare la venerata memoria del Padre offrì lire *cinquecento* alla *Scuola e Famiglia*.

Altra offerta fatta in morte del cav. uff. *Carlo Kechler*: G. L. Pecile, senatore del Regno, lire 50.

Il Consiglio direttivo ringrazia.

Comitato Prot. dell'Infanzia

In morte del cav. uff. *Carto Kechler*: Marchesa e marchese di Colloredo lire 30, Giovanni Marchi lire 2.

Il ringraziamento della famiglia

La famiglia Kechler e i parenti tutti profondamente commossi per le tante e imponenti dimostrazioni di stima e di affetto tributate al loro venerato Estinto, sentono il bisogno di esprimere pubblicamente i sensi della più viva gratitudine.

Pregano di essere compatiti se nella acerbità del dolore sono incorsi in qualche involontaria dimenticanza.

Borseggio

Le guardie di città arrestarono ieri il bracciante Giovanni Padovani d'anni 32 da Soave, perchè riconosciuto dal denunziante Michelangelo de Fonti d'anni 21, da Belluno, venditore di *pettorali*, quale autore del furto con destrezza di L. 2 commesso l'altra sera nell'esercizio di Santa Torossi.

Per il riposo festivo

Le deliberazioni degli orefici, orologiai, cappellai, librai e negozianti di ferramenta

Alla riunione per il riposo festivo, seguita ieri alle 17 sono intervenuti personalmente o con rappresentanza le ditte seguenti:

Orefici e orologiai: Santi Nicolò, Ferrucci Giacomo, Comino e Marangoni, Sarafini Gereone, Galliussi Giuseppe, Fratelli Nascimbeni, Alessandro Leonarduzzi, Grossi Luigi, Conti Quintino.

Cappellai: Fanna Antonio, Francesco D'Agostino, Angelo Vatri, Fratelli Zagolin, Rubich Maddalena ved. Mocenigo.

Librai: Fratelli Tosolini, Barei Luigi, Bardusco Marco, Gobessi Erminio.

Negozianti di ferramenta: Orter Francesco, Furlotti Andrea, Grillo Giovanni, Gigante Olinto.

Erano pure presenti l'ill.mo signor Sindaco ed il sig. Arturo Bosetti, rappresentante dell'Unione Agenti.

Dopo discussione brevissima, tutti decisero di chiudere i negozi nei giorni feriali alle ore 8 pomeridiane.

In quanto all'orario di chiusura nei giorni festivi restò stabilito:

Gli orefici ed orologiai **chiuderanno** per tutto l'anno alle 13, eccezion fatta per il mese delle gallette, per il carnovale, per feste speciali o in occasione di spettacoli pubblici, nelle quali epoche la chiusura si potrarrà di qualche ora.

I cappellai pure alle 13; fatta eccezione per i mesi di settembre, ottobre novembre e dicembre, nel mese delle galette ed in occasione di feste o spettacoli, nel qual tempo l'orario sarà protratto.

I librai alle ore 12; il periodo dal 15 ottobre al 15 dicembre, ed in occasione di feste speciali alle ore 13.

I negozianti di ferramenta chiuderanno durante tutta l'annata alle 12. Si fa eccezione per il mese delle gallette e per le feste speciali.

Gli orari di chiusura sopra indicati — approvati all'unanimità dai presenti — andranno in vigore col 1° *gennaio 1902*, purchè vi aderiscano anche tutte le altre ditte non presenti alla riunione.

Il circo orientale al «Nazionale»

Sappiamo che il propretario del circo orientale ha preso le opportune disposizioni pel trasporto della compagnia al Teatro Nazionale e ciò per evitare i lamentati inconvenienti di mancanza di luce, freddo, umidità ecc.

Stasera quindi prima rappresentazione al Nazionale con attraente programma.

Signorina triestina che si fa italiana. Nel pomeriggio di ieri la signorina Angelica Nadamlensky figlia di Emilio, di Trieste, suddita austriaca, ha prestato innanzi al Sindaco il giuramento di essere fedele al Re, e di osservare lo statuto e le leggi del Regno, avendo ottenuto per decreto reale la naturalità italiana.

Le contravvenzioni daziarie. Il giorno dodici furono elevate dagli agenti daziari tre contravvenzioni, una alla porta Gemona pel tentativo d'introduizone di un litro di vino, una a porta Cussignacco per un litro d'acquavite ed una a porta Aquileia per un litro di vino e un chil. di burro.

Ieri a porta Aquileia per 5 chil. di dolci.

Altri arresti. Pure dalle guardie di città furono ieri arrestati per contravvenzione alla vigilanza speciale i braccianti Pietro Buligatto di Sante di anni 28 da Trieste, ed Egidio Zaninotto d'anni 35 da Orgnano.

Per mancanza di mezzi fu arrestato Antonio Pasta di Francesco d'anni 19, muratore di Aquila.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Come abbiamo ieri annunziato, Antonio Brunorini con la sua Compagnia, darà quattro rappresentazioni a questo teatro dal 20 al 24 corr., e avremo con tutta probabilità due nuovissime commedie brillanti francesi *La mosca* e *Coralie e C.*

Se si aggiungono a queste *Il ratto delle Sabine* e *Il Carnovale di Torino*, si possono prevedere in anticipazione quattro serate esilaranti davvero.

Pel natale poi la Compagnia Veneta del Corazza darà altre quattro rappresentazioni.

CORTE D'ASSISE

Il doppio omicidio del pazzo di Artegna

Udienza del 13.

Presidente cav. Panizzoni, Giudici avvocati Sandrini e Cosattini. Rappresentante del P. M. il sostituto procuratore generale cav. Apostoli, cancelliere Febeo, difensori avvocati Driussi e Marcè, usciere Cadin.

Periti psichiatri Stefani dott. Catterino e Pennato prof. Papinio.

Interprete per lo slavo Trinko prof. Sac. Giovanni.

Testi d'accusa 67; di difesa 12.

La giuria è composta dei signori: Petronio prof. Giorgio capo; Beltrame Luigi, Patrizio Antonio, Capellari Ascanio, Canor Gino, Mantovani Attilio, Pasini dott. Augusto, Bonom prof. Zaccaria, Alberti dott. Ferdinando, Gola Beniamino, Sabbadini dott. Lorenzo e Pagnutti Giovanni. Supplenti Tavoschi Gustavo e Pittini Vincenzo.

Ancora testi d'accusa

Nell'udienza di ieri continuò la lunga sfilata dei testi d'accusa.

Furono esaminati Aita Giuseppina, il dott. Domenico Giorgini che dipinge il Perini come uomo di cuore cattivo e che maltrattava la moglie.

Venturini Giuseppe sa che la sorella del Perini andò in Ungheria ove si diede alla mala vita e tornata in patria affetta da sifilide, morì.

Abramo Angelo vide il Perini nel suo esercizio poco prima del delitto; ordinò bibite non alcooliche.

Gosgnach Antonio, slavo, interrogato a mezzo dell'interprete prof. Trinco, fu per un mese compagno di carcere del Perini. Il suo contegno era calmo, non aveva rimorsi del delitto commesso, e s'imponeva a tutti pel suo carattere.

I testi Toso, Ferigo Anna e Vidoni depongono su circostanze già note.

Nell'udienza pomeridiana, il brigadiere dei carabinieri Cogo dà pessime informazioni dell'accusato. Il maestro della banda di Tricesimo sig. Pignoni 13 anni fa fu ferito dal Perini in una festa da ballo.

I testi Colautti, Venturini, affermano che i Perini non erano pazzi.

La ostessa Roma Guerra di Buia vide la sera del delitto il Perini che entrò nel suo esercizio tutto agitato, e le raccomandò di non dire a nessuno che l'aveva veduto.

Il cursore comunale G. B. Miani dipinge il Perini come uomo, prepotente, violento e dedito alle risse.

Il sig. Luigi Asquini conobbe l'accusato nelle Puglie nel 1883. Un giorno per questione di donne estratta la sciabola cominciò a menar colpi a destra e a sinistra. Un altro giorno dalla propria stanza presa una rivoltella, sparò sulla strada.

Minisini Giacomo, Calligaro Giuseppe, Minisini Enrico, Calligaro Giovanni, Pauluzzi Luigi, Corasola Carlo danno cattive informazioni sull'accusato escludendo che si tratti di un pazzo.

L'udienza è levata alle 5.30.

Questa mattina alle ore 10 dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione e munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi nell'età d'anni 71

GIO. BATTA LOTTI fu Girolamo

Agente degli Eredi co. di Toppo

La vedova Angelina Donati, e le famiglie Baletti e Pietro Franceschinis ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 dicembre 1901.

La presente serve di partecipazione diretta.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*	*Udine*	
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti